



unesco

World Heritage site



CRINALI

NOTIZIE DAL
PARCO NAZIONALE DELLE
FORESTE CASENTINESI
MONTE FALTERONA
E CAMPIGNA
INVERNO 2021-2022

Parco Nazionale
Foreste Casentinesi
Monte Falterona
e Campigna

L'EDITORIALE

È trascorso oltre un anno dall'ultimo numero e mi confronto con la difficoltà anche solo di fare l'elenco dei tantissimi progetti che abbiamo condotto in porto. Non posso non cominciare con la massima certificazione per la qualità ambientale: la "Green list" della IUCN, il più autorevole organismo scientifico internazionale che si occupa di conservazione della natura. L'istituzione svizzera ha conferito ad oggi il "Nobel" solo a 59 aree protette del mondo su 200.000. Sapevamo di potercela fare e questo ha motivato uno sforzo straordinario. La strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, che riguarda a quell'anno il raggiungimento dell'obiettivo del 30% del territorio continentale protetto, fornisce come standard di riferimento proprio i parametri che il nostro Parco ha visto riconosciuti quest'anno. Abbiamo ospitato i verificatori per il rinnovo della CETS, un altro degli standard qualitativi attraverso cui l'area protetta ha voluto nuovamente mettersi alla prova.

Nel 2021 si è avviata anche la collaborazione con l'associazione "La grande via", di Enrica Bortolotti e Franco Berrino - già direttore del dipartimento di Medicina preventiva e predittiva dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano, in un progetto apripista in Italia per la verifica scientifica dei benefici delle foreste (il "forest bathing") sulla salute dell'uomo. Abbassamento dei picchi di pressione sanguigna, riduzione del cortisolo, aumento della serotonina, decremento degli effetti negativi dello stress di chi vi si immerge: gli ambienti del Parco nazionale, particolarmente evoluti e strutturati, hanno rappresentato il luogo ottimale per sperimentare i "bagni di foresta". Il lavoro che si sta concludendo permetterà di fornire riscontro scientifico di tale "immersione".

Il Parco è stato anche lo scenario di una inaspettata scoperta: l'erede dell'Avez del Prinze di Longarone, che era l'abete bianco più alto d'Italia, crollato alcuni anni fa durante una tempesta. Guidati da frate Valerio, che aveva condotto le prime ricerche, i componenti della spedizione della "Giant trees foundation" si sono arrampicati fino in cima al Gigante della Verna: l'esemplare è risultato essere alto 51,85 metri ed è così il nuovo albero autoctono più alto d'Italia, il quarto dopo le douglasie e le sequoie americane a rapido accrescimento.

Molto importanti sono anche i lavori realizzati nei Centri Visita di Premilcuore, Bagno di Romagna e Santa Sofia, e la consegna di un nuovo lotto del "Sentiero del lupo" di Moggiona. Quest'ultimo rappresenta la scommessa sulla valorizzazione turistica dell'affascinante predatore che più simboleggia abilità, fedeltà e intelligenza. Ma non va dimenticato anche l'impegno a favore delle nuove generazioni: i tirocini, i dottorati, le borse di studio, il volontariato, l'educazione ambientale... Poi, come se non bastasse, la sicurezza, la sentieristica, le guide, i progetti Life, il lavoro etnografico sui "Popoli del Parco", le Escursioni teatrali, il Planetario, la ricerca scientifica...

Il tutto in un periodo, segnato dall'epidemia Covid, che ha fatto registrare numeri di visitatori impressionanti, comprovato il valore ecosistemico straordinario del Parco e confermato il suo ruolo come rifugio di bellezza e benessere a servizio di tutti.

Luca Santini

Presidente del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

Il Parco nella “Green List” mondiale

OTTENUTA LA MASSIMA CERTIFICAZIONE AMBIENTALE PER LE AREE PROTETTE AL MONDO

Essere inseriti nella Green List dell'IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) è certamente per il Parco un riconoscimento eccezionale del lavoro svolto fino ad oggi. L'ingresso nella lista, che non a caso comprende solo 59 aree protette in tutto il mondo, avviene dopo la dettagliata verifica di ben 50 indicatori che fanno capo a 4 temi principali: governance, pianificazione, gestione e risultati.

Questi indicatori sono stati individuati dall'IUCN a livello mondiale ma sono poi stati adattati agli ambiti geografici del Pianeta, essendo le realtà sociali, politiche ed ambientali molto diverse.

Il Parco ha dunque dimostrato non solo di avere un'organizzazione in grado di amministrarlo con continuità ed efficienza (Ente Parco con amministratori e staff, vigilato dal Ministero e in stretta relazione con gli enti locali) ma anche di avere un impianto pianificatorio in grado di delineare le “regole del gioco” in modo efficace e trasparente, frutto di percorsi partecipativi che hanno coinvolto fin da subito tutti i portatori di interesse.

Ancora più importante è stata la verifica dei requisiti sulla gestione, ovvero su come concretamente si agisce sul territorio (progetti, strategie, processi autorizzativi, coinvolgimento della popolazione) e, ovviamente, sulla dettagliata verifica dei risultati, che devono essere concreti, misurabili, dimostrabili.

In definitiva, la Green List si rivela il miglior strumento per certificare che un parco non è “un parco di carta”, ma è un soggetto che sa fare e sta facendo esattamente quello per cui è stato istituito. Tra i 50 indicatori ve ne sono alcuni scontati, come quelli legati alla capacità di conservare specie, habitat, processi naturali, mentre altri parimenti importanti, sono forse meno collegati dall'opinione pubblica alle aree protette: le popolazioni locali hanno un ruolo nella gestione del parco? In tutte le sue fasi, l'attività del parco rispetta i diritti umani, la parità di genere, le diversità culturali, la parità di opportunità per tutti, compresi i diversamente abili?

In definitiva, se proteggi la natura ma non guardi ai diritti sociali, nella Green List non ci entri. Anche negli indicatori sulla conser-

vazione, la Green List guarda avanti, chiedendo ai parchi di dimostrare impegno e risultati sul tema dei cambiamenti climatici, sulla valutazione dei benefici ecosistemici e su altri aspetti che guardano molto oltre i confini delle singole aree protette. Insomma, se guardano solo ai propri confini senza sentirsi parte di un progetto più grande che coinvolge anche i territori non protetti, i parchi nella Green List non ci entrano. Per condividere i successi, ma anche gli errori, i parchi devono inoltre stare in rete ed anche per questo l'IUCN ha sviluppato diversi programmi per facilitare il confronto a livello mondiale, a cominciare dal portale <https://panorama.solutions/en> dove le buone prassi di gestione e conservazione vengono condivise e rese totalmente pubbliche. Come spesso accade però, essere tra i “primi della classe” ha anche lati negativi: per mantenere l'inserimento nella lista, ogni cinque anni il Parco dovrà dimostrare con ancora più impegno di aver concretamente lavorato a ciascuno dei 50 indicatori, relazionando singole attività, strategie, progetti messi in campo su ciascun argomento. Sarà un impegno non banale ma al tempo stesso sarà il faro che illuminerà la strada per il Parco, impegnando amministratori e tecnici a canalizzare le energie su ciò che veramente è importante. Non a caso, il Parlamento Europeo, nella Strategia Europea per la Biodiversità 2030, ha sposato il punto di vista dell'IUCN, indicando nei parametri della Green List quel modello di lavoro che ogni area protetta europea dovrebbe seguire. La Green List, quindi, da modello di eccellenza dovrà diventare la norma per ciascun parco d'Europa.

Le Foreste Casentinesi sono quindi tra i parchi che stanno aprendo una nuova strada ma il vero successo sarà condividere questa strada con tutte le altre aree protette, perché solo così il nostro Paese sarà tra quelli in cui uomo e natura potranno davvero dirsi un'unica cosa.

Per approfondimenti



L'abete più alto d'Italia

FINALMENTE TROVATO L'EREDE DELL'AVEZ DEL PRINZEP

I Frati del Santuario Franciscano della Verna, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, il Comune di Chiusi della Verna e "Giant Trees Foundation onlus" hanno annunciato nei mesi scorsi di aver finalmente trovato l'erede dell'Avez del Prinzep di Longarone, che con i suoi 52,15 m di altezza era l'abete bianco più alto d'Italia, purtroppo crollato durante una tempesta tre anni fa. Il trono di albero autoctono più alto d'Italia era quindi passato ad un abete rosso di 51,16 metri, il Conte Thun Tree. Molti ritenevano però che in Italia ci fossero ancora alberi autoctoni più alti di 50 metri e un frate francescano, Fra Valerio, aveva richiesto una misurazione ufficiale ai tecnici della Giant Trees Foundation per verificare l'altezza di alcuni maestosi abeti bianchi presenti nella foresta di La Verna, all'interno del Parco Nazionale. La Giant Trees Foundation ha quindi organizzato una spedizione e un apposito team di arboricoltori-treeclimbers è giunto nei mesi scorsi al Santuario de La Verna per misurare in maniera scientifica i tre colossi più alti mediante Direct Tape Drop, cioè scalando gli alberi e misurandoli direttamente con una apposita cordella metrica di precisione.

A tutt'oggi infatti, pur con la moderna tecnologia, nei boschi più fitti e densi risulta difficile misurare con precisione da terra l'altezza di alberi alti più di 50 metri. Ospitati dal Guardiano Padre Francesco Brasa, curioso di capire i segreti della foresta di cui anche San Francesco si era innamorato, e guidati dallo stesso Frate Valerio che inizialmente li aveva misurati da terra mediante laser, i componenti della spedizione si sono arrampicati fino in cima ai tre abeti bianchi e li hanno attentamente misurati secondo normative riconosciute a livello internazionale. Dei tre giganti misurati uno è risultato essere alto "soli" 48,99 metri e un altro, l'albero più giovane, è risultato essere alto 49,61 metri. Infine il terzo abete, situato nella valletta posta a poca distanza del Sasso di Frate Lupo di francescana memoria, a circa 1100 m sul livello del mare, è risultato essere alto 51,85 metri ed è diventato così il nuovo albero autoctono più alto d'Italia misurato in maniera scientifica, il 4° come specie dopo le Douglasie e le Sequoie americane che sono rapidamente cresciute anche nel nostro Paese. Il suo fusto porta i segni di antichi fulmini e la sua punta si è dovuta ricostruire più volte negli ultimi 100 anni poiché spesso è stata spezzata da temporali o dai carichi della neve. La sua circonferenza è di 5,22 metri (quella dell'Avez del Prinzep era di 5,08 metri) risultando ad oggi il più grosso abete bianco d'Italia, con un'età stimabile attorno ai 300 anni. Il suo fusto a 33 metri di altezza si divide in due grosse branche assurgenti che a loro volta, oltre i 45 metri si dividono in altre cime. I tecnici si sono inerpicati tra i fitti rami apicali per riuscire a individuare correttamente la cima più alta e sono riusciti a determinare la misura precisa del "Nuovo Abetone".



3



INSILVA

PASSEGGIATE TRA ARTE E SCIENZA

InSilva, passeggiate tra arte e scienza, nasce nel 2013 in Consiglio dalla collaborazione tra Paola Favero, comandante dell'Ufficio per la biodiversità di Vittorio Veneto ed un gruppo di studiosi, naturalisti ed artisti.

Quest'anno l'evento si è svolto nel mese di giugno nelle Foreste Casentinesi a Camaldoli, uno dei contesti ecologici più strutturati ed evoluti a livello europeo. La finalità è quella di promuovere la conoscenza delle tematiche legate all'ambiente attraverso linguaggi coinvolgenti che rendano possibile una comprensione profonda

degli straordinari ma fragili equilibri della natura. Foresta viene dal latino "forestare", che significa stare fuori: dalle città, dalle mura, dalle convenzioni, dall'ordine e dalle regole, dalla luce delle fiaccole. Il programma prevedeva uscite in foresta arricchite da interventi scientifici, performance musicali e happening artistici. Hanno accompagnato gli eventi in natura gli studiosi:

Alessandro Bottacci,
Gianni Pavan, Paola Favero,
Davide Simeoni, Gianni Frigo,
Luis Carlos Barbato, Patrizia Gentilini
e gli artisti Luca Nardo (percussionista),
Patrizia de Bari (danzatrice),
Massimiliano Varusio (violoncellista),
Nelso Salton (contrabbassista e attore),
Katy Marcante (cantante),
Sandro del Duca (flautista),
Damiano Fina (danzatore di butho)
Jennifer Rosati (danzatrice).

La via delle foreste

IL RISVEGLIO DEI SENSI

"La Grande Via" - l'associazione fondata dall'epidemiologo Franco Berrino e dalla giornalista Enrica Bortolazzi - e il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, hanno avviato il 21 marzo scorso "La Via delle Foreste", il primo studio scientifico esperienziale italiano di terapia forestale nell'area protetta.

Le Foreste Casentinesi sono state oggetto di pellegrinaggi, suggestionando nei secoli santi, scrittori e artisti che le hanno elette a luogo di meditazione. Ad oggi sono Patrimonio dell'Umanità UNESCO e sito di eremitaggio e spiritualità. La via delle foreste consisteva nel ritiro di uno o più giorni che consentiva ai partecipanti di sperimentare il risveglio dei sensi attraverso il contatto con la natura, l'alimentazione, il movimento e la meditazione: gli ingredienti per raggiungere l'obiettivo di salute globale. Con la supervisione e il monitoraggio di medici, guide forestali ed esperti professionisti della nutrizione, del movimento consapevole e della ricerca interiore, i gruppi sono stati guidati nella via terapeutica delle foreste tramite un programma di attività sensoriali: dalle camminate alla contemplazione dei frattali, dall'ascolto degli elementi come acqua e vento alla cucina macro-mediterranea, dalla composizione floreale alla conoscenza degli olii essenziali. L'esperienza si è sviluppata dal primo giorno di primavera sino a settembre.



La rinascita dei Centri Visita

RESTYLING E INNOVAZIONE A SANTA SOFIA, PREMILCUORE E BAGNO DI ROMAGNA

Tematici, multimediali ma riconoscibili, a misura di bambino, attenti al riciclo e al riutilizzo e privi di barriere architettoniche. Questi sono gli aspetti alla base del progetto che, grazie alle risorse del Parco Nazionale e a un finanziamento della Regione Emilia Romagna, ha portato alla ristrutturazione dei Centri Visita sul versante romagnolo del Parco Nazionale.

Le tre strutture, localizzate rispettivamente nel Palazzo Nefetti di Santa Sofia, nel Palazzo del Capitano di Bagno di Romagna e in un palazzo storico nel centro di Premilcuore, hanno infatti subito una drastica e innovativa riorganizzazione finalizzata a un nuovo modo di fare promozione e turismo. Per ognuno dei centri è stato scelto un tema riguardante degli aspetti caratteristici dell'ambiente circostante il centro visita stesso. Seguendo questi temi, sono stati sviluppati i contenuti strutturali e multimediali, caratteristici di ogni struttura, ma con una sorta di logica comune a tutte e tre le realtà, in modo da renderle "riconoscibili" tra loro e incentivare il turista a visitarle tutte. Altro obiettivo è stato quello di rendere i Centri Visita fruibili a tutti nel quotidiano, turisti e cittadini. Gli arredi interni sono stati adeguati alla presenza di disabili e di bambini: le barriere architettoniche sono state abbattute nei punti di accesso e di uscita e sono stati pensati giochi e percorsi adatti a intrattenere i più piccoli.

Per quanto riguarda l'allestimento, i vecchi arredi sono stati in parte restaurati e in gran parte sostituiti con elementi più nuovi e moderni. Si è cercato di trasmettere le informazioni non solo con metodi tradizionali visivi (come la cartellonistica), ma soprattutto sfruttando l'enorme potenziale del multimediale.

Nel **Centro Visita di Santa Sofia**, inaugurato lo scorso 29 luglio, il tema è quello della Memoria dei Popoli. Nel territorio del Parco, infatti, le vicende umane si sono da sempre intrecciate con quelle naturali, lasciando tracce in luoghi ormai riconquistati dalla

natura, che testimoniano le usanze, le tradizioni e i sacrifici dei popoli che vi abitavano. Il visitatore potrà attraversare il "Corridoio della Memoria", in cui una serie di pannelli illustrano le tappe chiave della presenza dell'uomo sull'Appennino Romagnolo, e le stanze delle "Meraviglie del Quotidiano" dedicate alla collezione di Giorgio Graziani, dove sono esposti dei curiosi oggetti tradizionali oggi in disuso. Al piano superiore, invece, si trova la sala dedicata al naturalista forlivese Pietro Zangheri, in cui domina l'enorme plastico rappresentante la Romagna costruito proprio da Zangheri agli inizi del Novecento.

Il **Centro Visita di Premilcuore**, inaugurato il 1 ottobre, è il più grande dei tre e approfondisce il tema della Fauna e dell'Acqua, aspetti essenziali per l'intera area protetta. Il Centro ricrea una sorta di "museo per i più piccoli" con due sale principali: la "Sala dell'Acqua", dove sono trattati gli aspetti legati alla presenza dell'acqua, attraverso pannelli, animali naturalizzati, video e audio dedicati ai suoni tipici del ruscello; e la

"Sala della Fauna", incentrata sulla ricchezza faunistica del Parco, vertebrata e invertebrata, dove numerosi pannelli ospiteranno i diversi animali che popolano il Parco, e si potranno osservare i grandi mammiferi naturalizzati disposti su appositi piedistalli. L'ultimo dei Centri Visita interessati dagli interventi di ristrutturazione è quello di **Bagno di Romagna**, inaugurato l'8 ottobre. Qui il tema riguarda le antiche foreste e il Parco in generale. Le sale principali sono: la sala dedicata alle foreste vetuste, con una serie di pannelli incentrati sulle caratteristiche e sull'importanza di questo particolare tipo di ambiente dal valore inestimabile e la sala dedicata alla Riserva Integrale di Sasso Fratino, dove i visitatori potranno immergersi nella meraviglia della faggeta riconosciuta patrimonio mondiale UNESCO.

Per maggiori informazioni sulle strutture e sugli orari di apertura consultare il sito www.parcforestecasentinesi.it



Il parco giochi del lupo a Moggiona

IL PERCORSO DEDICATO AL GRANDE PREDATORE

Con la realizzazione del “Parco Giochi del Lupo” il percorso didattico dedicato al grande predatore, ubicato a Moggiona nel comune di Poppi, è in via di conclusione. Ricordiamo che l’itinerario si articola in altre tre tappe: il punto informativo presso il bar del paese, il sentiero faunistico in loc. Tega e lo spazio didattico-espositivo nei pressi della chiesa. L’ultima realizzazione si configura quindi come una naturale continuazione dell’itinerario nella quale poter consolidare, soprattutto per la fascia dei fruitori più piccoli, le informazioni proposte durante la visita ma anche come momento di svago e riposo.

Il piccolo parco giochi tematico è stato quindi progettato per poter rispondere ad entrambi gli obiettivi. Le proposte ludiche, in particolare, da concepire come momenti di un percorso narrativo/educativo, sono tematizzate e caratterizzate e rimandano ad una serie di pannelli illustrati nei quali sono contenute informazioni e chiavi interpretative.

Tra i temi sviluppati: quello della convivenza e dell’equilibrio tra specie sul pianeta; lupo e cane (da guardiania) a confronto; il superamento di alcune stereotipi. La proposta progettuale nasce anche come sintesi e ri-

elaborazione di idee e spunti messi a punto da un gruppo di studenti del Corso di Laurea in Design del Dipartimento di Architettura di Firenze. I futuri designer, in accordo con l’Ente Parco e i docenti, infatti, sono stati coinvolti in una serie di attività sul campo e successive verifiche. I progettisti incaricati hanno successivamente adattato/modificato le soluzioni in funzione anche delle normative sulla sicurezza e della fruizione che, nel caso di parco giochi per bambini, sappiamo essere particolarmente stringenti. Il progetto e la messa in atto delle sue proposte, nascono quindi dal confronto tra diversi soggetti: il Parco, l’Università, i progettisti, la ditta affidataria e la stessa pro Loco di Moggiona. Un altro aspetto da evidenziare è il materiale impiegato. L’area giochi è ubicata all’interno del Parco Nazionale, legato storicamente ad un utilizzo sapiente della risorsa boschiva per la realizzazione di diverse tipologie di manufatti. Le forniture, quando possibile, coerentemente con la storia del territorio e il messaggio ecologico proprio di un’area protetta, sono state quindi realizzate in legno locale.

Rossella Del Sere, Andrea Rossi
Progettisti incaricati



Alcuni dei pannelli didattici realizzati dall'illustratrice Sara Brezzi

5



A scuola nel Parco

UN PARCO PER TE, UN SENTIERO PER LA SALUTE, UNA SCUOLA NEL CUORE DEL PARCO: PROGETTI “VETUSTI”, MA IN OTTIMA SALUTE

Dopo le difficoltà degli ultimi anni legate al COVID, riparte nella tanto auspicata normalità l’attività dell’educazione ambientale nel Parco. Tre progetti storici riprendono il via.

Un Parco per te si rivolge alle scuole degli istituti Comprensivi del Parco. Il Parco finanzia il progetto sostenendo i costi di un tutor, educatore ambientale, e di una guida. I professionisti, in accordo e con il coordinamento degli insegnanti, accompagnano i ragazzi in un percorso di circa 20 ore complessive, durante il quale i partecipanti, ovviamente “tarando” le lezioni in base all’età, affrontano in primis il concetto di Parco e poi approfondiscono un argomento a loro scelta, di tipo naturalistico, storico o legato alle tradizioni; il tutto con un comune denominatore che è il Parco. Un progetto che spazia dunque dalla flora alla storia, dalla fauna all’etnografia, con l’obiettivo di far conoscere a questi suoi giovani abitanti il territorio del Parco.

Un Sentiero per la Salute, proposto in collaborazione con l’Ufficio Scolastico Provinciale di Arezzo, rivolto alle scuole di ogni ordine e grado della Provincia, offre la possibilità di un’esperienza educativo/formativa nell’area protetta. Vengono organizzate, con abbattimento dei costi, attività didattico-educative ed escursioni tematiche in tutto il territorio del Parco, accompagnati da una Guida escursionistica, in programmi di una o due giornate.

Una scuola nel cuore del Parco è invece un progetto specificamente rivolto al plesso scolastico di Badia Prataglia, unica scuola dentro i confini dell’area protetta. Nato nell’anno scolastico 2013-2014 dalla collaborazione fra il Parco e l’Istituto Comprensivo di Poppi, propone attività laboratoriali ed educative che costituiscono un valore aggiunto rispetto alle attività curricolari. La programmazione integrativa verte sui contenuti della cittadinanza attiva, con particolare riferimento alla tutela dell’ambiente attraverso la conoscenza della biodiversità dell’ambiente e i cui i ragazzi vivono, delle tradizioni e della cultura del loro territorio.

Servizio Civile Universale

TRE RAGAZZI COLLABORANO CON IL PARCO PER 1 ANNO

Anche nel 2021 l'ente di gestione dell'area protetta, in collaborazione con Arci di Forlì, ha deciso di accogliere, per il terzo anno consecutivo, i volontari del Servizio civile universale (SCU) con il progetto "Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi: natura, cultura e ecosostenibilità". I ragazzi selezionati, in attività dal 25 maggio 2021, sono Cristian Boschi di Pratovecchio (AR), Sara Forni di Badia al Pino (AR) e Pamela Sbardella di Roma. Le giornate dei nostri ragazzi sono sempre diverse: un giorno si esce a controllare fototrappole, un altro si rimane in ufficio a lavorare su progetti dell'ente, quello dopo si svolgono attività di monitoraggio e infine si partecipa a riunioni con altri enti. Il lavoro di un volontario del servizio civile è dinamico e mette sempre alla prova i ragazzi.

Cristian, Dottore Forestale, e Sara, Dottoressa in Biologia, dalla sede di Pratovecchio affiancano il Servizio Pianificazione e gestione delle risorse e si dividono tra attività faunistiche e forestali. Pamela, Dottoressa Forestale, dalla sede di Santa Sofia affianca il Servizio Promozione, Conservazione, Ricerca e Divulgazione

della Natura, e si trova spesso a lavorare sui progetti di conservazione che vengono svolti dall'ente. Ma lasciamo ora spazio ai ragazzi che ci racconteranno un'esperienza che hanno vissuto in questi mesi di lavoro con l'ente:

Pamela: "Ero già appassionata di rettili ma da quando ho fatto il monitoraggio delle salamandre a Campigna, ogni scusa è buona per uscire alla ricerca di salamandre, non curante delle condizioni meteo"

Sara: "La prima sera di Wolf Howling è stata veramente suggestiva. Quando ho sentito il primo ululato mi sono emozionata e credo di aver anche capito come si senta una preda"

Cristian: "La giornata che abbiamo passato al Giardino botanico di Valbonella è stata un'esperienza incredibile, il luogo è veramente bello e la guida è riuscita a trasmettermi tutta la passione che prova per la natura, una vera ispirazione". È aperto il bando per il servizio civile per l'anno 2022, con scadenza fissata per il prossimo 26 gennaio.



Volontariato nel Parco È RIPARTITO IL PROGETTO

È ripartito il Volontariato nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi! Si è iniziato con quattro turni tra ottobre e dicembre per vivere un'esperienza unica in un territorio ammantato di foreste secolari attraverso la quale ogni volontario ha potuto partecipare attivamente a progetti di promozione e conservazione della natura del Parco.

Le principali attività, svolte in collaborazione con i tecnici del Parco e i Carabinieri Forestali hanno spaziato dalla manutenzione di sentieri e piccole strutture dell'ente, al controllo del territorio, al monitoraggio della fauna, all'assistenza dei visitatori e varie altre mansioni utili. Non sono mancate iniziative di socializzazione e momenti di conoscenza nelle materie che hanno attinenza con l'area protetta. I volontari sono stati ospitati nelle strutture messe a disposizione dall'Ente Parco all'interno dell'area protetta e coordinati da personale qualificato. Il progetto è stato gestito per conto dell'Ente Parco dalla società Cooperativa In Quiete.

Dott. Filippo Belisario, ha visitato il nostro territorio incontrando i referenti di 45 delle 91 schede e "saggiando" la qualità dei progetti e del percorso di lavoro svolto dal Parco insieme a tutti gli aderenti.

A seguito della visita è stata rinnovata la CETS al nostro Parco, a conferma del buon lavoro svolto da tutti i partecipanti.

6



Confermata la Carta Europea del Turismo Sostenibile

E' ARRIVATO L'ESITO DOPO LA VISITA DEL DEL VERIFICATORE INVIATO DA EUROPARC

La Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) è un percorso di certificazione coordinato da Europarc federation. La rete di quest'ultima, con sede a Regensburg, in Germania, riunisce aree protette nazionali e regionali, parchi naturali e riserve di biosfera, in 38 nazioni. L'elemento centrale della CETS è la collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune (un "piano d'azione") per uno sviluppo turistico che "rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette" (1996, "Turismo, principi base per uno sviluppo sostenibile" - Organizzazione Mondiale del Turismo - UNWTO).

Il Parco delle Foreste Casentinesi ha ottenuto il riconoscimento a Bruxelles all'interno della seduta presso il Parlamento europeo del 7 dicembre 2015. La certificazione, dopo la proroga connessa all'epidemia COVID, deve essere aggiornata e nello scorso maggio è stata inoltrata ad Europarc la richiesta di rinnovo. Il nuovo "Forum", che raccoglie amministrazioni locali, realtà imprenditoriali ed espressioni del volontariato,



ha approvato un piano di azioni, denominato "delle Foreste Sacre", proprio per sottolineare la caratteristica del nostro territorio di abbinare foreste di interesse mondiale e importantissimi poli religiosi. Il nuovo Piano d'azione vede anche il coinvolgimento dei nuclei religiosi di Camaldoli e La Verna, insediamenti spirituali che fortemente connotano l'area protetta dal punto di vista storico e spirituale, ma che costituiscono anche importanti realtà turistiche.

I partecipanti hanno proposto in totale 91 schede, che sono in pratica 91 piccoli e grandi progetti (6 a cura di Enti pubblici locali, 4 di Enti religiosi, 52 di operatori turistici privati, 19 di associazioni e 10 direttamente del Parco) che avranno luogo nel corso di questo quadriennio, fino al 2024.

Dal 1 al 3 settembre il verificatore della CETS,

Volontari attivi

UN PROGETTO DI VOLONTARIATO CHE HA COINVOLTO 5 AZIENDE AGRICOLE ZOOTECHNICHE

A settembre 2021 si è concluso il progetto “Volontari attivi” promosso dal Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e seguito nel suo svolgimento dalla dr.ssa Luisa Vielmi, tecnico dell’associazione difesAttiva. Lo scopo del progetto è stato quello di lavorare per mantenere i presidi che fanno parte della biodiversità del Parco, cercando di aumentare la sensibilizzazione e la conoscenza rispetto ai temi legati a lavoro, zootecnica, agricoltura, prevenzione e protezione.

Il progetto ha previsto una fase di preselezione dei candidati volontari, più di 40, per poi arrivare ad una selezione definitiva di 18. Le persone selezionate sono poi state abbinata a 5 aziende agricole zootecniche situate tra il comune di Pratovecchio e quello di San Godenzo. Ogni volontario ha vissuto con l’allevatore la vita quotidiana, assaporando concretamente cosa vuol dire gestire il bestiame e i cani da protezione all’interno di una realtà naturalistica ricca di biodiversità. Dalla mungitura la mattina, all’uscita al pascolo, fino ad imparare i passaggi della trasformazione casearia.

Vivere la quotidianità ha portato anche a creare legami tra i pastori e i volontari, legami di amicizia, legami di confronto tra realtà di vita molto diverse. Ai volontari è stato chiesto di esprimere le proprie idee, sensazioni e sentimenti in un diario dal titolo “il diario del buon pastore”, per far conoscere la pastorizia attraverso i racconti di chi non è pastore. Una parte di tutti i diari, riconsegnati dai volontari, sarà utilizzata per realizzare un libro.



Social network

PROSEGUE LA CRESCITA DEI SOCIAL NETWORK DEL PARCO NAZIONALE

Continua la crescita dei social network del Parco dopo che, nella primavera scorsa, il sito internet Travel daily news ne aveva certificato una prestigiosa terza posizione a livello europeo, sulla base di ricerche effettuate su Google, hashtag e Instagram. Dai dati estrapolati dal gestore dei social network del Parco si evince che la pagina ufficiale a fine dicembre 2021 aveva circa 75.000 followers, 70.300 like e, nel corso del 2021, ha raggiunto circa 14.025.000 di utenti con circa 29.000.000 visualizzazioni, e ben 1.010.000 utenti unici che hanno interagito sui contenuti.

Il Gruppo Facebook ufficiale contava a fine dicembre 61.000 iscritti (attestandosi tra i più numerosi e attivi per quanto riguarda le Aree protette), i contenuti visualizzati nel 2021 sono stati circa 7.750.000, con 7.700 post pubblicati, 104.000 commenti e ben 1.300.000 interazioni sui contenuti.

Il profilo Instagram del Parco aveva, a fine dicembre 2021, circa 30.000 followers e, nel 2021, si può stimare una visualizzazione dei contenuti pari a 9.000.000 unità e circa 900.000 utenti raggiunti. Questa attività social ha consentito di generare un grande traffico sul web e, di conseguenza, un ampio interesse verso il nostro Parco nazionale, che sta garantendo un’importante conoscenza della nostra Area protetta che, dopo aver ricevuto il riconoscimento quale Patrimonio dell’Umanità per le Faggete Vetuste nel 2017, nell’aprile scorso si è potuta fregiare di un altro prestigioso riconoscimento ovvero l’inserimento nella Green List IUCN.



Escursione Teatrale e Monti Orfici

UN PROGETTO CULTURALE INTERDISCIPLINARE CHE CONIUGA LA PRATICA DELL'ARTE CON "L'IMMERSIONE" NELLA NATURA APPENNINICA

Anche per il 2021 si è riproposto il progetto, sostenuto e promosso dall'Ente Parco, che si svolge prevalentemente nel territorio del Parco Nazionale ed è curato da Teatro Zigoia, con la direzione del regista e attore Andrea Valdinocci. "Escursione Teatrale" è un laboratorio residenziale intensivo che ha luogo una volta al mese, dal venerdì alla domenica (e talvolta più a lungo). I partecipanti sperimentano lo stare insieme in un "ambiente extra-quotidiano", dedicandosi ad attività che pongono l'accento sul rapporto con se stessi e il proprio corpo, con l'altro e con il gruppo.

Gli esercizi di teatro, la musica dal vivo, il canto, l'antica disciplina cinese del Tai-Chi, uniti alle escursioni nel bosco, offrono l'opportunità di una riflessione su di sé, volta a migliorare l'autonomia e le relazioni per uno sviluppo armonico della personalità. Durante i vari appuntamenti si crea un con-

testo intimo e di fiducia dove le persone possono sperimentare modi diversi di conoscere e conoscersi.

L'ambiente naturale appenninico si offre come cornice ideale per questa ricerca. Escursione Teatrale è un esempio concreto di come l'arte teatrale abbia il potenziale di creare e costruire comunità.

"Monti Orfici" è una rassegna artistica e culturale (concerti, spettacoli, atelier) che si svolge in estate nei borghi e nel bosco dell'Appennino Tosco-Romagnolo.

Ospita artisti del panorama nazionale e internazionale. Tutte le attività e gli eventi sono concepiti partendo dalle caratteristiche e peculiarità dei luoghi che le ospitano. Per Teatro Zigoia le montagne sono luogo d'ispirazione per la creazione artistica. Tuttavia le zone periferiche dell'Appennino soffrono di un grave spopolamento e della conseguente perdita d'identità. Negli anni,



Monti Orfici vorrebbe divenire un centro di produzione artistica e culturale in questi luoghi, coinvolgendo le comunità locali e portando sempre più persone a conoscerne e dividerne le potenzialità. Monti Orfici si svolge in concomitanza con alcuni degli incontri di Escursione Teatrale, creando occasioni di scambio e collaborazione tra artisti ospiti, partecipanti al laboratorio e la comunità locale.

FESTASAGGIA

Feste a misura di Paesaggio

NEL 2021 PROVE DI RESILIENZA

In epoca di pandemia le feste paesane, le occasioni di socializzazione sono state tra le attività più penalizzate. Anche le associazioni coinvolte nel progetto FESTASAGGIA, hanno necessariamente dovuto interrompere le loro attività ed "accontentarsi" di alcune "pillole" illustrative (brevi video con interviste ai diversi promotori) che hanno popolato per qualche settimana il web, a testimoniare con caparbietà ed entusiasmo la loro volontà di continuare ad esserci e a scendere nuovamente in piazza con i loro piatti e la loro allegria. Il mondo del volontariato è tanto sorprendente e necessario quanto fragile e alcune realtà hanno sicuramente sofferto in maniera pesante questo fermo obbligato. Con la stagione estiva, per fortuna, sono riprese gradualmente le iniziative, in alcuni casi si è trattato di edizioni necessariamente rivisitate per andare incontro alle disposizioni anti-contagio.

Da un paese all'altro, in un ideale passaggio di testimone tra le diverse vallate dell'Appennino Tosco Romagnolo si sono tenute:

IL FUSIGNO D'ESTATE - LONDA

organizzata da: Proloco Londa;

ANTICA BATTITURA DEL GRANO - SAN GODENZO

organizzata da: Foresta Modello delle Montagne Fiorentine - Az. Agr. Le Casine;

MERCATALE DELLA VALLESANTA COREZZO, CHIUSI DELLA VERNA

organizzata da: Vallesanta Cooperativa di Comunità, Mercatale della Vallesanta e Pro loco di Corezzo;

MONTALTO TRA LIBERTÀ E NATURA - PREMILCUORE

organizzata da: Ass. Il Sapore di Una Volta e Ass. Liberi e Selvaggi;

FESTA DELLA PESCA REGINA - LONDA

organizzata da: Comune di Londa;

FESTA DEL TORTELLO SULLA LASTRA - SANTA SOFIA

organizzata da: Proloco Santa Sofia Aps.

FESTA DELLA CASTAGNA DI BADIA PRATAGLIA

organizzata da: Pro Loco Badia Prataglia;

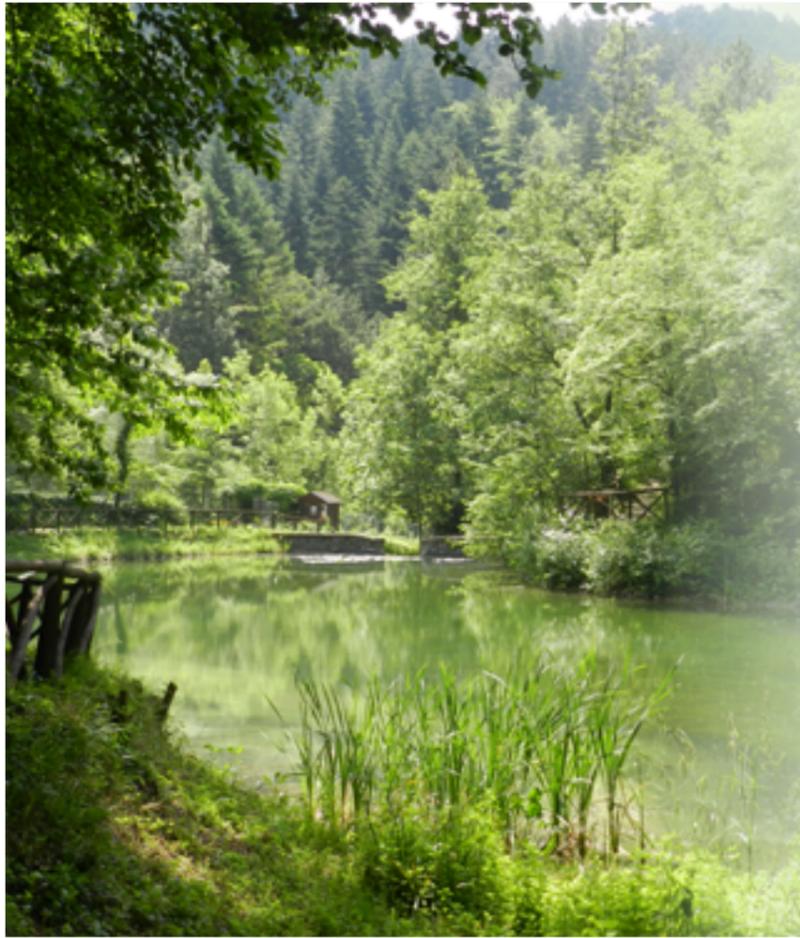
LA BALLOTTATA A CASTAGNO D'ANDREA

organizzata da: Associazione Andrea del Castagno;

FESTA DI CASTAGNATURA DI RAGGIOLO

organizzata da: La Brigata di Raggiolo.





Il Giardino Botanico è un vero e proprio museo a cielo aperto dove, da quasi quarant'anni, è possibile scoprire i principali ambienti vegetali dell'Appennino romagnolo, con una ricca collezione di specie rare e incluse nella flora regionale protetta. Non si tratta quindi soltanto di un luogo ideale per una gita rigenerante, ma un'occasione per conoscere la biodiversità vegetale che ci circonda percorrendo la rete di sentieri suddivisa in tre percorsi tematici: il bosco, il torrente e le zone umide, rupi, praterie e arbusteti. Anche nel 2021 sono stati numerosissimi i visitatori che, dalla primavera all'autunno, hanno scelto il Giardino Botanico di Valbonella come meta per trascorrere una giornata all'aria aperta immersi nello scenario e nella natura del Parco Nazionale e hanno partecipato alle tante iniziative gratuite in programma. Non solo visite guidate tematizzate in base alle fioriture e alle particolarità legate alle stagioni, ma anche iniziative dedicate ai

più piccoli, che hanno scelto se partecipare a un avventuroso "entomosafari", se scoprire l'affascinante mondo delle api o conoscere gli anfibi che vivono nello stagno e nel laghetto di Valbonella. Il calendario 2021 è stato inoltre arricchito da eventi resi possibili dalla preziosa collaborazione con realtà locali e non solo: musica dal vivo, laboratori di pittura "en plein air", una gara di fotografia, letture di storia locale, piccoli corsi di intreccio dei vimini o di estrazione del colore blu dalla pianta del guado, pratiche di yoga all'aperto, approfondimenti sulle erbe spontanee commestibili. Tante iniziative per tutti i gusti che hanno consentito di vivere Valbonella da un punto di vista insolito. Altra novità è stata l'apertura della pagina Facebook del Giardino (con il nome Giardino Botanico Valbonella), dove è possibile rimanere aggiornati sul calendario degli eventi, ammirare le fioriture, scoprire gli abitanti del giardino e tante altre curiosità!

L'ingresso è gratuito. Per info e prenotazioni:

Segreteria unificata con IDRO Ecomuseo Acque di Ridracoli - Tel 0543 917912

Instagram: Giardino Botanico Valbonella

Planetario del Parco

UN RICCO PROGRAMMA ESTIVO AUTUNNALE

Anche il 2021, contrassegnato dal prosieguo dell'emergenza pandemica da Coronavirus e dalle difficoltà legate al distanziamento, la situazione sanitaria ci ha imposto l'utilizzo limitato e in sicurezza del Planetario del Parco, sia per gli incontri che per le osservazioni al telescopio. Al fine di mantenere attivo il legame che ci unisce a tutti gli amici del Planetario del Parco e appassionati del cielo, il programma del 2021 ha previsto alcune significative proposte con escursioni e osservazioni all'aperto, in alcuni casi all'interno di campagne nazionali patrocinate dalla Unione Astrofili Italiani (UAI) e dall'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF).

Si è partiti nel mese di agosto con un ricco programma di escursioni e osservazioni del cielo estivo e delle stelle cadenti.

Anche gli appuntamenti autunnali sono stati molto apprezzati.

Sabato 9 ottobre si è tenuta presso il Castello di Poppi, la Conferenza del Prof. Guido RISALITI, Professore Ordinario di Astronomia e Astrofisica presso il Dipartimento di Fisica e Astronomia - Università di Firenze, dedicata a "Dante e l'Astronomia". Dante era profondo conoscitore del sapere astronomico del tempo, ancora imperniato sul sistema Tolmaico; all'astronomia assegnava l'ambito più elevato e nobile rispetto alle altre scienze. Nel Convivio, opera incompiuta, pensata per costituire la summa del sapere medievale,

buona parte è dedicata all'astronomia. Dal Convivio alla Divina Commedia, opera straordinaria anche espressione della cultura enciclopedica tipica del Medioevo, contenente spunti e vere e proprie digressioni su tematiche scientifiche, si conferma l'ampio spazio riservato all'astronomia. La Commedia contiene più di cento passi astronomici, con la terza cantica, quella del Paradiso, cosmologicamente connessa all'astronomia dantesca. L'utilizzo di Dante delle sue vaste conoscenze astronomiche nella Divina Commedia non è, a differenza di quanto fatto nel Convivio, fine a sé stesso, ma è al servizio della poesia e della teologia; padroneggiando la materia astrologica, il sommo poeta la subordina alle finalità poetiche, alternando dati di estrema precisione ad altri funzionali al messaggio allegorico e poetico.

Il mese di novembre ha offerto la possibilità per tutti gli appassionati di condividere due serate in compagnia degli astrofili: sabato 13 "Camminando con le stelle ... alla scoperta del cielo autunnale", con escursione sino alla località Ama e ritorno alla struttura per osservare la volta celeste e gli asterismi del periodo a occhio nudo e con l'ausilio dei telescopi in dotazione al Planetario; venerdì 19 serata dedicata alla osservazione delle Leonidi, uno dei più importanti sciami meteorici, prodotto dalla cometa periodica Tempel-Tuttle, formato da particelle emesse dalla cometa durante il suo passaggio in prossimità del Sole. Il nome si deve alla posizione del radiante, il punto cioè da cui sembrano provenire, localizzato nella costellazione del Leone: le meteore infatti sembrano irradiarsi proprio da quel punto del cielo. La serata è stata anche occasione per parlare, ammirare (e toccare) il fantastico mondo delle

meteoriti e delle impattiti, un vero e proprio viaggio nello spazio e nel tempo, grazie alla collezione disponibile presso il Planetario del Parco.

A conclusione delle attività autunnali, domenica 19 dicembre "Dies Natalis solis invicti", giornata dedicata al solstizio di inverno con osservazione del passaggio del disco solare sulla meridiana in camera oscura e osservazione in luce bianca e con filtro all'idrogeno del disco solare per ammirare le macchie solari, le regioni attive e le protuberanze della nostra stella.

Nel pomeriggio escursione archeoastronomica, (circa 4 km) al Sasso Regio, alla scoperta del manufatto rinvenuto alcuni anni fa, probabilmente un antico calendario luni-solare,

Gli Operatori del Planetario & lo "staff" della Coop. Oros



Un parco sicuro

IL PARCO E IL SOCCORSO ALPINO TOSCANA ED EMILIA-ROMAGNA ANCORA INSIEME PER GARANTIRE LA SICUREZZA DEGLI ESCURSIONISTI

L'ormai storico sodalizio che lega l'Ente Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e le stazioni Foreste Casentinesi e Monte Falco, rispettivamente del SAST e del SAER ha portato alla creazione del "Progetto Parco Sicuro". Questo è nato dalla necessità di dare una informazione puntuale e precisa ai fruitori del nostro Appennino ogni qualvolta si trovino in situazioni di difficoltà o pericolo, identificando il punto georeferenziato per l'invio di eventuali soccorsi. Sempre più spesso il CNSAS è coinvolto in attività di ricerca dispersi o interventi sanitari che, per svariati motivi: scarsa conoscenza del territorio, errata valutazione delle difficoltà di percor-

renza, sottovalutazione delle tempistiche, sopraggiungere di problematiche sanitarie, comportano la necessità di richieste di intervento del Soccorso Alpino. Quando viene effettuata la chiamata di soccorso alla centrale operativa, le informazioni fornite all'operatore di centrale frequentemente risultano scarse ed imprecise, portando così ad una dilatazione dei tempi di soccorso. Solitamente dall'utente viene riportato la sola località di partenza, il numero del sentiero percorso, o da cui ci si è allontanati smarrendosi e le relative condizioni sanitarie. Per sensibilizzare i fruitori del nostro Appennino alla giusta formulazione della richiesta di soccorso si è pensato di creare uno speci-

fico modello di segnaletica dedicate alle emergenze in montagna. Sono state, così, prodotte delle tabelle specifiche che sono state apposte in punti strategici della esistente "Rete di Sentieri Regionale", quali: inizio dell'itinerario, incroci con altri percorsi o strade, punti panoramici, ecc. con georeferenziazione univoca delle stesse secondo codice. Ogni tabella riporta oltre al logo del CNSAS, i numeri telefonici unici **112** o **118** di contatto e anche il codice numerico univoco di identificazione, permettendo all'utente di dare poche ma fondamentali informazioni utili ad una rapida individuazione del **punto di chiamata** o permettendo un avvicinamento a quello limitrofo.

IL DECALOGO PER VIVERE LA MONTAGNA IN SICUREZZA

- 1 Scegli gli itinerari in funzione delle tue capacità fisiche e tecniche.
- 2 Documentati sulle caratteristiche del percorso. Portati dietro la cartina o scarica la nostra app su: www.parcforestecasentinesi.it/multimedia/app-parco/pnfc-trekking-map
- 3 Provedi ad abbigliamento ed equipaggiamento consono all'impegno e alla lunghezza dell'escursione (pile, giacca a vento, guanti, cappello, scarponi, generi di conforto alimentare).
- 4 Non dimenticare di inserire nello zaino l'occorrente per eventuali situazioni di emergenza (telo termico, lampada frontale, telefonino, coltello, bussola, ecc.) insieme ad un piccolo kit di pronto soccorso.
- 5 Non intraprendere un'escursione in montagna da solo e in ogni caso comunica, ad una persona di fiducia, l'itinerario che prevedi di percorrere.
- 6 Informati sulle previsioni meteorologiche, e osserva sul posto costantemente l'evoluzione delle condizioni atmosferiche.
- 7 Se hai qualche dubbio sul percorso, torna indietro. A volte è meglio rinunciare che rischiare l'insidia del maltempo.
- 8 Utilizza solo i sentieri segnati ufficialmente dal Parco Nazionale e dal CAI. Evita di uscire inutilmente dal sentiero.
- 9 E se puoi utilizza l'app **Geo ResQ** che permette di localizzarti in tempo reale 
- 10 Per le emergenze: **CHIAMATA SOCCORSO SANITARIO 118 per la Romagna e 112 per la Toscana.** Verifica sempre durante la percorrenza sul sentiero i vari punti di chiamata. Non allontanarsi dal punto di chiamata fino all'arrivo dei soccorritori

Vi invitiamo, ogni qualvolta che organizzate un'escursione, a controllare lo stato di percorribilità dei sentieri che trovate sul sito all'indirizzo: www.parcforestecasentinesi.it/muoversi/stato-dei-sentieri-del-parco

O contattando gli Uffici turistici dell'Ente Parco:
 • Pratovecchio 0575 503029 promozione@parcforestecasentinesi.it
 • Santa Sofia 0543 971375 ufficiopromozione@parcforestecasentinesi.it



In caso di difficoltà o incidente chiamare:
 In case of difficulties or accident calling:



118

Punto di Chiamata - Call Point: n. 0000

Comunicare all'Operatore il numero del Punto di Chiamata
 Communicate to the Operator the number of point of call

Escursionisti informati e sicuri

È sempre bello organizzare una passeggiata nel bosco per passare una bella giornata con amici o semplicemente per respirare un po' d'aria pura.

Non bisogna però mai essere troppo superficiali, soprattutto quando si è in zone di montagna. Le accortezze di base da avere sono le stesse per tutti i livelli di escursionisti, dai più esperti ai principianti.

È bene documentarsi sull'escursione che si intende percorrere con l'uso di cartine in modo da sapere già cosa aspettarsi prima di trovarsi sul territorio.

È consigliato in caso di dubbi rivolgersi ai punti informativi dell'Ente Parco, per farsi consigliare quali siano i percorsi più adatti al proprio livello di esperienza.

Per sentirsi più sicuri è sempre bene affi-

darsi ad una guida esperta. Il meteo è molto variabile in montagna, quindi è consigliabile monitorarlo costantemente e non limitarsi alla valutazione del fatto che sia o meno una bella giornata soleggiata.

L'abbigliamento è molto importante: sono fondamentali scarpe adatte all'escursionismo e vestiti confortevoli.

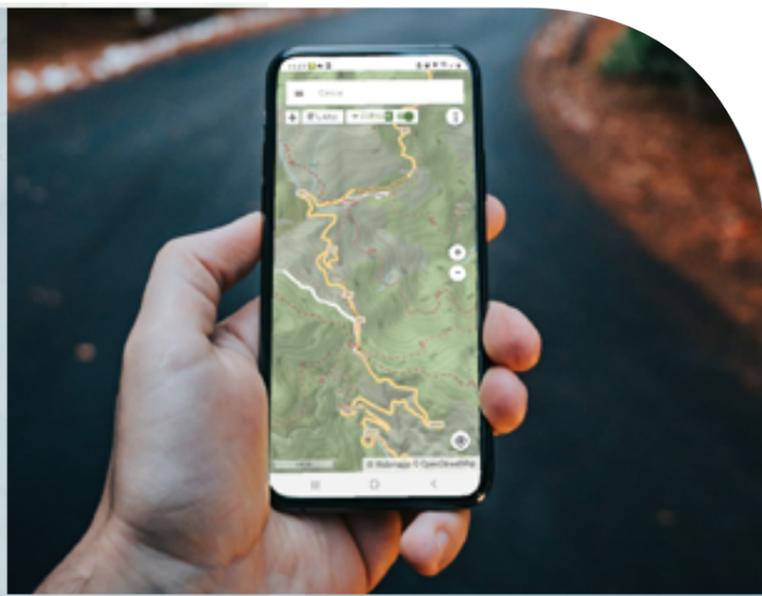
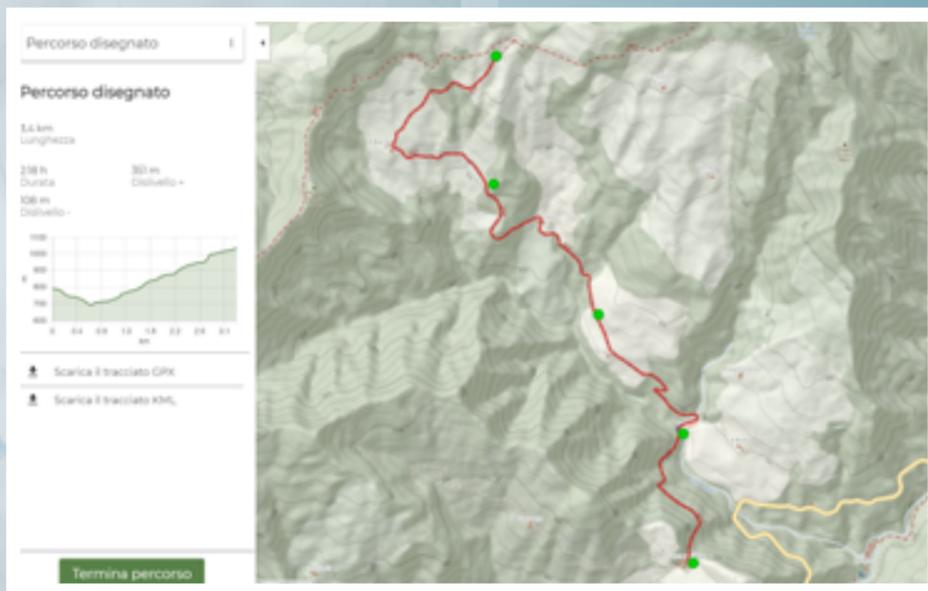
Escursionismo 4.0 nel Parco

IL PARCO HA REALIZZATO ALCUNE APPLICAZIONI DEDICATE ALLA RETE DEI SENTIERI DEL PROPRIO TERRITORIO

Associati all'indispensabile VI edizione della Carta dei Sentieri in scala 1:25.000, sono oggi infatti disponibili diversi altri strumenti: una mappa web consultabile all'indirizzo maps.parcoforestecasentinesi.it, su cui è possibile esplorare il territorio del Parco e disegnare direttamente sulla mappa i propri percorsi (con possibilità di scaricare poi le tracce gpx/kml); il sito cartografico trekking.parcoforestecasentinesi.it contenente tutte le proposte dell'Area protetta, dai percorsi delle guide del Parco fino ai Sentieri Natura e ai percorsi di più giorni dei progetti "Da Rifugio a Rifugio" e "Foreste Sacre"; l'App gratuita "PNFC Trekking Map" che consente di visualizzare gli stessi contenuti su cellulare, ma anche di registrare le tracce dei propri percorsi e di navigare sui sentieri anche in modalità offline.

L'aggiornamento che verrà realizzato nei prossimi mesi consentirà invece agli utenti di segnalare tramite l'app eventuali difficoltà che potranno incontrare durante un'escursione. In particolare lo strumento sarà dedicato alla segnalazione di cartelli o frecce mancanti o errate, di situazioni di pericolo come frane, smottamenti o alberi caduti sul sentiero, fino

a indicazioni sulla segnatrice CAI nel caso in cui questa sia insufficiente o non aggiornata. Questo consentirà ad ogni escursionista di contribuire alla manutenzione della rete sentieristica del Parco, inviando le proprie segnalazioni direttamente all'Ente, preziose informazioni che sono indispensabili per poter intervenire quanto più rapidamente possibile nel mantenere questo patrimonio di tutti.



Pian di Rocchi UNA NUOVA GESTIONE

Ha riaperto alla fine di ottobre 2021 il Rifugio Pian di Rocchi, situato in Comune di Premilcuore, nella zona del Passo della Braccina. La gestione è stata affidata ad una giovane coppia che, insieme al loro bimbo di pochi mesi, si sono trasferiti a vivere all'interno della struttura e con molto entusiasmo hanno ristrutturato i locali e creato un rifugio 2.0.

"Tutto nasce dalla voglia di scappare dalla frenesia che la vita di oggi impone e sicuramente dalla nostra passione per i cavalli e la vita da ranch che sempre ci ha portato a passare tutto il nostro tempo libero in spazi aperti. Quando abbiamo scoperto Pian di Rocchi subito abbiamo sentito una grande emozione e la voglia di svegliarci ogni giorno in questo posto magico. Desideravamo da tempo un luogo dove poter ospitare persone da ogni dove, facendo di tutta la nostra vita il nostro lavoro e del nostro lavoro, la nostra vita.

Il rifugio con noi prenderà una nuova anima, la nostra volontà è proprio quella di creare un Rifugio 2.0 ovvero un posto dove si le persone in transito possono trovare ristoro, ma soprattutto un luogo dove chi decida di fermarsi qualche giorno riceva ogni attenzione e cura. Abbiamo ristrutturato questo ambiente creando tre camere con tutti i comfort possibili, ci avvaliamo di uno chef professionista che ci segue durante la settimana per preparare i nostri servizi e cerchiamo di fare il possibile perché le persone sentano questa nostra



casa un po' anche la loro. Noi abbiamo scelto di trasferirci a vivere qui perché riteniamo che Pian di Rocchi meriti una famiglia, come era una volta! Fare parte di questa bella comunità fa tornare un po' indietro nel tempo ma anche guardare tanto avanti. Crediamo che solo dal passato si possa creare un futuro migliore, riassaporando quella lentezza complice di tempi migliori.

L'apertura del rifugio è stata per l'ultimo week end di Ottobre, non vediamo l'ora di continuare a ospitare gli amici che vorran-

no passare del tempo con noi durante i weekend di Inverno. Partiremo invece con la stagione Primavera Estate prossima, aggiungendo al servizio riservato agli ospiti prenotanti, un servizio di ristoro per i passanti presente tutti i giorni della settimana. Insomma, un posto speciale per collezionare momenti speciali!"

Greta e Filippo
gestori della struttura

www.piandirocchi.com
info@piandirocchi.com



Uomo e ambiente nel territorio delle Porte Fiorentine attraverso i secoli

TRASFORMAZIONE PAESAGGISTICA E RISORSE UMANE

La ricerca ha avuto come obiettivo quello di analizzare l'evoluzione del paesaggio in relazione agli insediamenti antropici nell'area relativa ai comuni di San Godenzo e Londa che, sebbene divisa dal punto di vista amministrativo e naturale, in realtà presenta una continuità territoriale, socio-economica, storica e culturale tale da presentare un contesto che deve essere interpretato, alla luce dei dati raccolti, in modo unitario. I due territori sono stati interessati, tra XIX e XX secolo, dai medesimi processi storici che hanno avuto effetti più o meno rilevanti ma che in qualche modo hanno contribuito a creare il contesto rurale montano che ad oggi viene definito come "le Porte Fiorentine del Parco".

Si tratta della disgregazione del sistema inse-

diativo medievale e della formazione, a partire dal XIV secolo, di un contesto mezzadrile incentrato sulla fattoria e su una rete di poderi posti anche lontani tra loro, un sistema di insediamenti sparsi gestiti in modo accentrato che si costituì nelle "forme moderne" a noi più conosciute a partire dal XVIII secolo. Una successiva e generale riorganizzazione del sistema mezzadrile si verificò a partire dalla seconda metà dell'XIX secolo, testimoniata nell'area oggetto della ricerca dall'impegno da parte di alcuni proprietari terrieri nel fornire nuova linfa vitale alle attività agricole. I Del Campana, Gori e Dufour Berte e i Conti Venerosi-Pesciolini furono, infatti, promotori della riorganizzazione delle proprie aziende con l'introduzione di

migliorie nell'allevamento bovino e di nuove colture agricole, come la sperimentazione del grano nei poderi di crinale a San Godenzo e i nuovi impianti di pesca Regina nel territorio di Londa. Un fenomeno piuttosto rilevante anche nel contesto preso in esame fu la Prima Guerra Mondiale, vera e propria cesura per la storia dell'ambiente rurale per diversi fattori. La grande incidenza dei morti tra i contadini, la crisi economica nazionale che ne seguì e che investì ovviamente anche il sistema agricolo, la presa che il nascente Partito Fascista ebbe anche sulla classe contadina a causa del malessere di uno strato sociale che non solo era stato decimato, ma che aveva visto vanificarsi tutte le promesse fatte al momento del richiamo alle armi e, in ultimo, il disinteresse nei confronti dei diritti delle donne, oggetto delle rivendicazioni del movimento femminista, accantonati perché non considerati importanti rispetto a tutti i problemi che l'Italia doveva affrontare nel Primo Dopo Guerra. Infine l'ultima parte della ricerca ha evidenziato, dopo l'abbandono diffuso e progressivo dei poderi a partire dal Secondo Dopo Guerra, una nuova spinta insediativa che negli ultimi trent'anni ha comportato il recupero delle strutture di antichi poderi e alla costituzione di nuove realtà economiche, organizzate a differenti livelli di imprenditoria, dall'azienda più propriamente strutturata a realtà piccole a conduzione familiare o a cooperative. Tutte queste iniziative sono state mosse da un unico comune obiettivo: recuperare l'identità di montagna attraverso approcci apparentemente differenti ma che rientrano tutti nel progetto di voler ricostruire un contesto montano di enorme valore e potenzialità.

Marta Ricci,
borsista del Parco

12

Ricordando Dante, visitatore del Parco

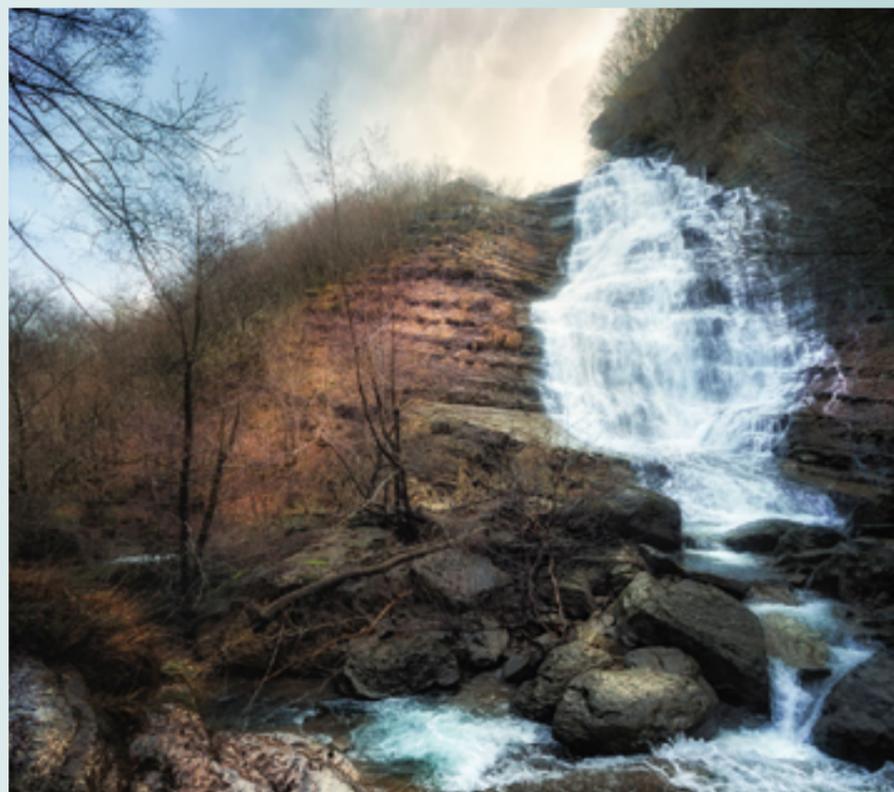
EVENTI E INIZIATIVE NEL 700° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL SOMMO POETA

Nell'anno dedicato alle celebrazioni dei 700 anni dalla morte del Poeta, avvenuta il 14 settembre 1321, numerosi sono stati gli appuntamenti nel Parco per ricordare alcuni dei luoghi da lui visitati e di cui abbiamo tracce del suo passaggio. È proprio nel poema scritto in terzine che Dante ci racconta di luoghi e persone che ha conosciuto nell'appennino che gli ha dato rifugio e ispirazione.

Le numerose citazioni di Dante nella sua *Commedia* (l'Acquacheta, i torrenti del Casentino, il Castello di Romena, ecc.) ci indicano una conoscenza ed un apprezzamento del nostro territorio. Sopra San Benedetto in Alpe, dove si trova la famosa cascata citata nel Canto XVI dell'*Inferno* della *Divina Commedia*, si è svolto il 12 giugno uno dei più importanti di questi eventi celebrativi: la "Giornata dantesca all'Acquacheta", organizzata da un Comitato comprendente i comuni di San Godenzo, Portico e San Benedetto, Marradi, il Parco Nazionale e l'Accademia degli Incamminati di Modigliana. Il 14 settembre, giorno della ricorrenza della morte di Dante, una delegazione ha scoperto una targa commemorativa sopra la cascata dell'Acquacheta e ha inaugurato l'opera "Il Fauno, diavolo rosso" dell'artista Valerio Mirannalti di Fiesole, installata sulla cascata minore del Lavane.

Per ricordare l'incontro dell'8 giugno 1302 durante il quale i fuoriusciti guelfi Bianchi, fra cui Dante, e i ghibellini si riunirono presso l'Abbazia di San Godenzo per decidere se rientrare in armi a Firenze - incontro che riveste una grandissima importanza storica e letteraria anche perché è l'unica data certa dei vent'anni dell'esilio del Sommo Poeta - presso il Centro Visita di Castagno d'Andrea, è stata ospitata dal 26 luglio al 23 agosto, l'opera appena restaurata di Andrea del Castagno tratta dal ciclo di affreschi "Gli uomini e le donne illustri", raffigurante tra gli altri, anche Dante Alighieri. Questa inizia-

tiva si è svolta nell'ambito del progetto "Uffizi diffusi" che ha tra l'altro riportato Dante nel castello di Poppi dove scrisse parti della *Divina Commedia* con la mostra "Nel Segno di Dante. Il Casentino nella *Commedia*" (17 luglio - 30 novembre), promossa e organizzata dal Comune di Poppi e esposta nel castello dei conti Guidi.



Dodici mesi UN PROGETTO FOTOGRAFICO DI EMILIANO CRIBARI

Forse ho capito cosa significa sentirsi a casa. C'è stato un tempo in cui i miei occhi erano persi nel mare. Sempre immersi in una densa e oscura profondità. Forse casa è il luogo dove l'inquietudine si smorza, s'assottiglia, si disperde come fumo nella furia di una tempesta. L'Appennino fu terra nel mare. Alta roccia selvaggia sommersa dall'acqua. Memoria e nostalgia. Conobbi Beppe proprio seguendo l'odore del mare. Qua lo effondono i pini: è una dolcezza che ha a che fare con Dio, con l'universo, non so mai bene come spiegarlo.

Ti entra dentro così, gentilmente. Quel giorno stavo tornando dal Giogo di Castagno. I "Canti Orfici" fra le mani e una mappa dei sentieri per cercare - ancora - i veri passi di Dino Campana. Beppe stava parlando con una persona sull'uscio di casa. Ci presentammo. Una luce abbagliante fece breccia nel mio piccolo mondo.

"Ritorna a trovarmi". Fu così che una decina di giorni più tardi ritornai a "Le Casine", ultimo sguardo stupito dell'uomo verso le vette delle montagne che iniettano la Valle del Falterona in Romagna e in Casentino. Regno di quiete e armonia.

Stavo bene - ecco cos'è, casa - immerso fra i castagni ad ascoltare i torrenti muggire, i fossi sgranocchiare le foglie accartocciate dal ricordo del sole. Studiai Beppe per giorni. Senza fare una sola fotografia. Era il tempo della raccolta dei marroni. E quella mitica casa, dove forse anche Dino fece sosta, più la fissavo e più mi sembrava essere il centro esatto del mondo. Un giorno Beppe



m'invitò nella stalla per la mungitura. Lì feci il mio primo incontro con Bella, la bianca custode del gregge. "E durante l'inverno cosa fate?" gli chiesi a un tratto guardandomi intorno. Beppe sorrise. Perché Beppe sa bene che la chiave di tutto sta qui. Nella risacca balbettante della pazienza."Le cose da fare non mancano mai...

E se mancano è un bene, a volte, così finalmente riposiamo!". A "Le Casine" viene il tempo di tutto: della semina, dell'essiccazione, della battitura, del taglio. Tutto ha una logica, un momento, un ritmo incerto ma definito. Solo gli imprevisti accadono fuori dal tempo. "Ma davvero posso tornare a trovarti? Sei sicuro che non disturbo?". "Figurati... quando vuoi!".

Così feci passare due o tre giorni, quel tanto che poteva bastare per non sembrare invadente. La terza volta che andai a "Le Casine" conobbi finalmente anche Ivana. Mite e sorridente, accogliente e vera. Così simile alla terra che abitava. Abitare l'Appennino è forse davvero una questione di scambi e di simbiosi. Fra piante e animali, fra montagne ed esseri umani. Fu proprio a Ivana che

accennai l'idea che avevo maturato. Sapeva che ero un fotografo. "Mi piacerebbe avere la possibilità di raccontare un anno di vita in montagna. Il vostro lavoro, sì, ma anche la vostra quotidianità. Anche la noia, la tristezza, tutto". Io



non cercavo le azioni salienti ma i vuoti. Anche e soprattutto i vuoti. La verità, insomma. Quella per cui non ci si mette in posa e non si guarda il fotografo che scatta. Ne parlai subito anche con Beppe.

Già incline all'idea di un loro cortese ma diretto rifiuto.

E invece mi colse un sorriso, immediato, dritto al cuore, da entrambe le parti. "Certo! Per noi sarebbe un piacere. Quando iniziamo?".

Il primo scatto è datato 18 ottobre 2020. Da quel giorno, per un anno intero, ogni volta che ho potuto o che c'era qualcosa da raccontare, ho frequentato Beppe, Ivana, i ragazzi, gli animali e i boschi tutt'intorno - quello che io sento come il mio Appennino - con una gioia infantile. Ora che un anno è passato, che ho imparato come si semina e come si miete, come si attendono una nuvola o un graffio di sole, ho anche capito cosa significa sentirsi a casa. Guardo e riguardo le centinaia di fotografie che ho scattato e ho capito che casa - la mia casa - ha le radici piantate nel mare. Si chiama Appennino.

Emiliano Cribari

13

La storia in un click UNA MAPPA INTERATTIVA DEDICATA ALLE CASE DEI "POPOLI DEL PARCO"

Il progetto "I Popoli del Parco" è dedicato al recupero ed alla valorizzazione della memoria della cultura appenninica, sviluppatasi in un territorio in cui le tracce ed i resti di questa convivenza fra uomo e natura sono oggi ancora visibili, anche se in parte quest'ultima ha ripreso il suo spazio. I numerosi ruderi, le mulattiere, le maestà, le chiesette di campagna ci raccontano di un mondo che non esiste più, fatto di pochi ma solidi valori, di solidarietà e di sacrifici.

Ci raccontano di una vita dura, condotta con grande dignità e amore per i propri luoghi; luoghi che nel Dopoguerra sono stati in gran parte abbandonati, a causa dei mutamenti storici e sociali che hanno modificato il corso della storia e la vita di coloro che erano stati, fino ad allora, i Popoli del Parco, gli abitanti di questo tratto di Appennino oggi tutelato dall'area protetta. Da diversi anni si sta procedendo alla raccolta di materiali, acquisizione di archivi fotografici, documentazione fotografica, storica e numerose interviste raccolte dagli ultimi testimoni di quel mondo che non esiste più, che è rapidamente scomparso nel secolo scorso, con il rischio di non lasciare alcuna traccia. Da qui il progetto dei Popoli, per conservare e raccontare la cultura di questa gente che ha vissuto su queste montagne per secoli, acquisendo abilità e competenze oggi in gran parte perdute. Persone che spesso non avevano "un mestiere", ma che si adattavano, con grande manualità e sapienza, a fare tutto: muratore, falegname, taglialegna, lavori di piccolo artigianato, tutto ciò che poteva servire ad andare avanti ed a sfamare la numerosa famiglia. Il materiale raccolto nello svolgimento del progetto, particolarmente nell'ambito della borsa di studio storica dedicata a Luciano Foglietta, attiva dal 2013, è stato rielaborato in diversi modi, sempre al fine di renderlo fruibile da tutti.



La mappa interattiva consente all'utente di navigare e di interagire in maniera intuitiva, permette di indagare e cercare informazioni sulle località riportate. Al momento si può visitare la mappa generale delle alte vallate bidentine e poi proseguire consultando, su webgis, la mappa dettagliata degli insediamenti, area da cui ha preso il via il progetto, che è ovviamente rivolto, però, a tutto il territorio dell'area protetta. È possibile quindi navigare scoprendo le case dove vivevano i Popoli del Parco e la loro storia, con le notizie storiche e una foto gallery che ci mostra l'evoluzione nel corso del tempo. Uno strumento conoscitivo e storico, che permette di capire meglio la vita quotidiana degli abitanti del nostro Appennino e costituisce un "registro" degli insediamenti storici.

Biomonitoraggio degli insetti impollinatori

UN PROGETTO PER INDAGARE LE COMUNITÀ DI IMPOLLINATORI PRESENTI NEL PARCO

È passato più di un anno dall'inizio del progetto finanziato dal Ministero dell'Ambiente con la Direttiva Biodiversità, che dal 2019 ha come focus gli insetti impollinatori. Lo scopo del progetto è quello di indagare, all'interno dei Parchi Nazionali di tutta la dorsale appenninica, le comunità di impollinatori presenti, un gruppo fortemente minacciato ma di grande importanza per l'uomo e gli ambienti naturali. Generalmente quando si parla di api si pensa subito alle api da miele ovvero *Apis mellifera* ma bisogna considerare che la superfamiglia *Apoidea*, in cui questa specie viene classificata, contiene tanti altri generi e specie. Tra questi uno dei generi più noti è sicuramente quello dei bombi (gen. *Bombus*), che altro non sono che api di montagna adattate a climi rigidi. Vi sono però tante altre specie di api, dalle dimensioni e dalle abitudini più disparate, di cui spesso ignoriamo l'esistenza. Il progetto è stato attivato nel 2021 nel territorio del Parco e ha consentito di ottenere i dati relativi agli apicoltori presenti all'interno dei comuni dell'Area protetta e al numero di arnie presenti. Alcuni apicoltori sono quindi stati coinvolti nel progetto: campioni di api, cera e miele sono stati infatti analizzati per individuare la specie di appartenenza delle popolazioni di api mellifere del Parco, oltre che la presenza di agenti chimici o inquinanti nei loro prodotti e la dieta di questi insetti. Per studiare invece gli apoidei selvatici sono stati realizzati due habitat spot, ovvero bacheche in legno con nidi artificiali per la nidificazione di apoidei, per facilitare lo studio della dieta delle diverse specie e il loro rapporto interspecifico dal punto di vista trofico: uno è stata collocata all'interno del Giardino Botanico di Valbonella e l'altra presso l'agriturismo 'Il Poderone'. Oltre a questo, sono stati individuati alcuni transesti, ovvero percorsi della lunghezza di 200 m da ripetere mensilmente da marzo a ottobre per l'identificazione delle specie presenti. I dati raccolti serviranno a stilare una prima check-list delle specie del Parco. Questa attività è propedeutica alla fase di monitoraggio vera e propria, che prenderà avvio quando si avrà una conoscenza maggiore della biodiversità esistente e che consentirà di verificare nel tempo la salute delle popolazioni di impollinatori selvatici nel Parco. Ancora il progetto è ai suoi albori, ma nel futuro i risultati ottenuti consentiranno di aumentare la conoscenza di questi insetti, andando a sviluppare buone pratiche di gestione e a realizzare interventi per migliorare o mantenere la biodiversità del Parco.

Stefano Tempesti
ricercatore incaricato



Flora apistica italiana

UN ATLANTE ONLINE DEDICATO
AL MONDO DELLE API



Flora apistica italiana è un Atlante in cui si esplora l'incredibile e affascinante mondo delle api. Insetti eusociali per eccellenza, grazie al loro minuzioso lavoro coordinato dall'ape regina, le api non solo rendono possibile la vita sul Pianeta attraverso i processi adattativo-evolutivi legati all'impollinazione incrociata, ma ci deliziano anche con svariati prodotti, quali la cera, il polline, la pappa reale, l'apitossina (o veleno d'api), la propoli e il miele. Il miele, in particolare, viene descritto in tutte le sue caratteristiche (melissopalinochimiche, organolettiche e chimico-fisiche) e in relazione, in questo primo Volume, alle specie di piante arboree di interesse agro-forestale visitate più assiduamente dalle api. Per ogni specie è stata redatta una scheda che ne denota le caratteristiche botaniche (con particolare attenzione alla fase della fioritura e alle strategie di attrazione nei confronti degli insetti pronubi), le esigenze pedo-climatiche, la distribuzione e le relative produzioni apistiche sul territorio nazionale, eventuali denominazioni (DOP, IGP, Prodotto Tipico) e/o certificazioni biologiche dei prodotti e le caratteristiche morfologiche dei granuli pollinici, con il relativo ed eventuale potere allergenico.

L'atlante è disponibile in formato pdf sul sito del Parco.

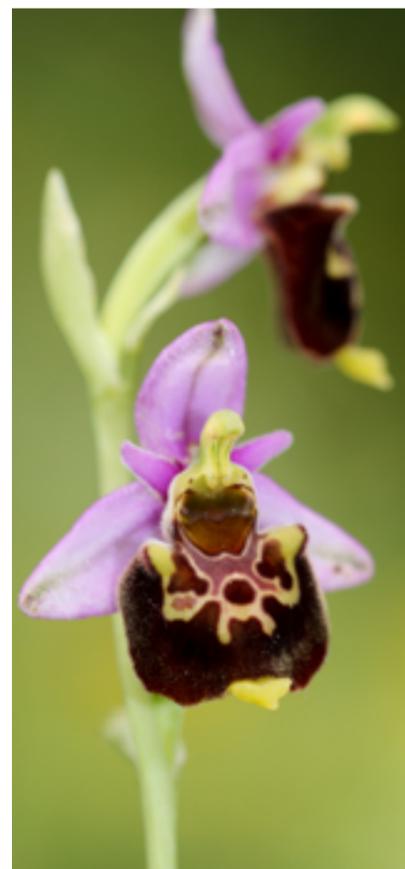
www.parcforestecasentinesi.it/it/natura/biodiversita/impollinatori/flora-apistica

La cartografia delle orchidee spontanee

UN ANNO DI RICERCHE NEL PARCO

Dopo un anno dal suo avvio, il progetto di cartografia delle orchidee del Parco è volto al termine. I primi risultati sono incoraggianti, per tantissime specie è stata ampliata notevolmente l'areale di distribuzione all'interno del confine dell'area protetta. La ricerca metodica ha permesso di scoprire nuove importanti popolazioni di specie considerate rare e piuttosto localizzate nel Parco: ad esempio la delicata *Neotinea maculata*, specie poco vistosa trovata per la prima volta nel 2010, il cui areale è stato esteso a numerose nuove aree del Parco; oppure l'autunnale *Spiranthes spiralis*, un tempo segnalata solo per poche stazioni mentre ad oggi conta oltre cinquanta siti di presenza. Non mancano interessanti novità sulla distribuzione e presenza di alcune specie appartenenti a gruppi critici della flora orchidologica del Parco, come il genere *Ophrys* e il genere *Epipactis*. Dai dati emerge un generale aumento delle orchidee mediterranee rispetto ad altre: se da un lato le popolazioni delle prime aumentano in numero abbracciando territori sempre più ampi, dall'altro si evidenzia una netta regressione di specie tipiche delle aree più fredde. Esempio su tutti, l'*Orchis pallens*, specie rara che vegeta nei margini boschivi e nelle radure di alta quota, la cui presenza è scarsa e in avanzata diminuzione. Come parte integrante del progetto è stato organizzato il primo corso introduttivo alle orchidee spontanee del Parco, aperto a tutti gli interessati ed in particolare rivolto a guide ambientali, professionisti ed appassionati. Lo scopo, oltre che formativo e divulgativo, è stato quello di avviare un vero e proprio esperimento di citizen science nel Parco, dove tutti potessero partecipare alla raccolta dati. Il corso è stato strutturato in cinque lezioni (tre lezioni teoriche da remoto e due uscite didattiche in campo) ed ha raccolto tantissime adesioni già a partire dalle prime fasi. I corsisti, guidati dai docenti Antonio Pica e Paolo Laghi, si sono cimentati nel riconoscimento delle specie di orchidee più frequenti nel Parco, esaminando le caratteristiche morfologiche ed ecologiche di ognuna delle 47 specie presenti. Grazie alle ricerche specifiche in campo, alle indagini bibliografiche e alle segnalazioni amatoriali il database orchidologico annovera ad oggi oltre 2500 records distribuiti nel Parco nel versante romagnolo e toscano. Un importante passo per comprendere la distribuzione di questi piccoli gioielli botanici, veri indicatori di qualità e conservazione degli habitat, risultato che si concretizzerà con la prossima pubblicazione dell'Atlante delle orchidee spontanee del Parco.

Antonio Pica, borsista del Parco



La conservazione di torrenti e zone umide

IL PARCO NAZIONALE IMPEGNATO IN DUE PROGETTI LIFE FINANZIATI DALL'UNIONE EUROPEA

Da un Life a un altro. Da una vita all'altra. Il Parco Nazionale è beneficiario di due progetti Life finanziati dall'UE: il WetFlyAmphibia, in fase conclusiva, e il Life Stream, da poco cominciato.

Il Life WetFlyAmphibia è cominciato nel 2014 con lo scopo di tutelare tre specie di anfibi: l'ululone appenninico, il tritone crestato italiano e la salamandrina di Savi, e due specie di farfalle, *Euplagia quadripunctaria* e *Eriogaster catax*. Il Life Stream, invece, avviato nel 2019, ha come obiettivo la conservazione della trota mediterranea (*Salmo cetti*). Nell'area del Parco l'acqua riempie i torrenti e forma stagni e acquitrini: è in questi ambienti che si sono svolte e si svolgeranno le azioni dei due progetti. Grazie al Life WetFlyAmphibia (www.lifewetflyamphibia.eu) e al lavoro dei beneficiari del progetto, ovvero le Università di Pavia e di Bologna, Carabinieri Forestali, D.R.E. Am Italia e Unione dei Comuni del Casentino, sono state ripristinate aree umide naturali e abbeveratoi che, oltre ad essere utilizzati per il pascolo, favoriscono la presenza dell'ululone, per la cui conservazione il Parco ha anche avviato un progetto di reintroduzione. Anche per la tutela della salamandrina, altra specie target del progetto, il Parco ha intrapreso un'azione di traslocazione di uova in alcuni torrenti del versante tirrenico del parco, in cui essa risultava estinta. La conservazione di questa specie dipenderà tuttavia anche dalle azioni del progetto Life Stream (www.lifestreams.eu), di cui sono beneficiari, oltre alle Foreste Casentinesi, i Parchi Nazionali di Majella, Sibillini e Pollino, il Parco Regionale di Montemarcello-Magra-Vara, la Regione Sardegna, l'Università di Perugia, ISPRA e la Società Noesis. L'obiettivo è la conservazione della trota mediterranea, specie minacciata da cause di natura antropica tra cui, in particolare, l'introduzione della trota fario (*Salmo trutta*) di origine nordeuropea, detta "trota atlantica". La diffusione di questa specie ha come conseguenza principale l'ibridazione con la trota nativa, ma anche la predazione ai danni di altre specie, tra cui la salamandrina di Savi. Per la conservazione della trota mediterranea, il Life Stream prevede azioni di allevamento e ricostituzione di popolazioni di trote mediterranee autoctone, da reintrodurre nei tratti fortemente vocati per questa specie, cercando di evitare impatti negativi per anfibi, gamberi e altri abitanti dei nostri torrenti. Per la salvaguardia della biodiversità non si può ragionare sulle singole specie, ma è indispensabile riconoscere le relazioni tra di esse. Da una vita all'altra. Da un Life a un altro.

Novella Gianfranceschi
naturalista e tirocinante del Parco



Formica pratensis

UN PROGETTO DI RICERCA PER TUTELARE LA SPECIE

Formica pratensis appartiene al gruppo *Formica rufa*, formato da almeno sette diverse specie comunemente denominate "Formiche rosse dei boschi", note per i loro nidi spesso di grandi dimensioni. Il valore ecologico di questo gruppo di formiche come equilibratore ambientale è noto e ben studiato da molti decenni, tanto che alcune specie sono state utilizzate a partire dalla metà del secolo scorso in un vasto programma di contrasto biologico a specie di insetti infestanti potenzialmente dannosi per le foreste. Nidi di diverse specie di formiche del gruppo *Formica rufa* sono stati espianati da siti alpini di origine e trapiantati in numerosi siti appenninici dove le specie erano assenti, come avvenuto per le foreste di Campigna, della Lama e di Camaldoli negli anni tra il 1958 e il 1965. *Formica pratensis* è l'unica specie certamente autoctona nell'Italia peninsulare. Le pochissime popolazioni conosciute sono probabilmente residui isolati di tempi remoti, in cui la specie era verosimilmente molto più diffusa in gran parte dell'Appennino, e hanno quindi un elevatissimo valore in termini di biodiversità. Più termofila delle altre specie del gruppo *rufa*, predilige le aree aperte al margine delle foreste di conifere ad un'altitudine superiore ai 1000 m. All'interno del Parco delle Foreste Casentinesi possiamo quindi ritrovare 2 diverse specie del gruppo *rufa*. La specie *Formica paralugubris* si ritrova nelle aree di introduzione intorno al Passo della Calla, Campigna e Lama, mentre la distribuzione di *Formica pratensis* non è nota ed è l'oggetto di una ricerca attivata dall'Ente Parco in collaborazione con il gruppo di ricerca del Prof. Santini del Dipartimento di Biologia dell'Università di Firenze. La presenza di una popolazione di questa specie all'interno del Parco è stata accertata per la zona de La Verna fino agli anni '70 e recentemente confermata dai ricercatori coinvolti. Le due specie a livello morfologico non sono facili da riconoscere, ma il ritrovamento di formiche con questa morfologia e tipi di nido in altre parti del Parco, evidenzerebbe quasi sicuramente il ritrovamento della specie *pratensis*.

Per questo possono essere di fondamentale importanza le segnalazioni effettuate da chi vive quotidianamente l'Area protetta, degli escursionisti e visitatori, ai quali chiediamo di inviare ogni segnalazione all'Ente Parco o direttamente ai ricercatori, agli indirizzi: giacomo.santini@unifi.it o alberto.masoni@unifi.it.



No cibo!

AVVICINARE GLI ANIMALI SELVATICI PER DARGLI DA MANGIARE È SBAGLIATO

Uno degli errori che più frequentemente viene commesso è quello di cercare di avvicinare un animale selvatico dandogli da mangiare. Tipica è la foto della volpe che si abitua a prendere il cibo dalle mani. Questo è un comportamento sbagliato!!! Dare del cibo agli animali è un comportamento errato in quanto può anzitutto portare ad eccessiva confidenza. Questo ha un duplice rischio: alcuni animali, ad esempio il cinghiale, possono poi sviluppare un comportamento aggressivo, pretendere cibo con la forza e risultare quindi pericolosi per le persone; inoltre animali troppo confidenti possono essere facile preda di bracconieri. Bisogna poi considerare che gli alimenti che noi diamo agli animali (magari un panino che ci siamo portati dietro) non sono adatti agli animali selvatici, che hanno una loro alimentazione specifica, e quindi potrebbero risultare molto dannosi per la loro salute. Infine alimentare artificialmente e continuamente gli animali selvatici significa operare contro la selezione naturale: lasciare che si procaccino il cibo in maniera indipendente permette che vengano selezionati gli individui più forti sia dal punto di vista comportamentale che genetico; si evita così che si creino popolazioni in sovrannumero e che vi sia poi uno squilibrio tra animali e risorse trofiche. Non cercate quindi di avvicinarli: guardateli da lontano in modo che possano mangiare tranquilli! Si ricorda infine che nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi vige l'ordinanza di divieto di alimentazione degli animali selvatici (Provvedimento Presidenziale n. 14 del 30 settembre 2003) che prevede una sanzione amministrativa a chi contravverrà tale disposizione



15

Il Procione

ATTENTI AL CONTAGIO DA BAYLISASCARIS



Dal 2013 è stata riscontrata nei territori del Casentino (comuni di Pratovecchio Stia, Poppi, Bibbiena e Chiusi della Verna, provincia di Arezzo) la presenza del procione (*Procyon lotor*). Questo animale è inserito nella lista delle specie aliene invasive a livello europeo per cui è obbligatoria l'eradicazione. La presenza di questa specie, che si è espansa anche nei territori del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, è fonte di preoccupazione poiché può rappresentare una seria minaccia per il mantenimento della biodiversità. Non sono infatti da sottovalutare gli impatti diretti nei confronti delle specie selvatiche autoctone per predazione diretta a carico di invertebrati, anfibi, pesci, piccoli mammiferi e uccelli (uova, pulli) e competizione territoriale e per le risorse con mammiferi di interesse conservazionistico, quali gatto selvatico, mustelidi e rapaci notturni. Inoltre il procione può essere vettore di malattie trasmissibili ad altri animali ma anche all'uomo. È recente infatti il rinvenimento in alcuni esemplari appartenenti alla popolazione del casentino il ritrovamento del parassita *Baylisascaris procyonis*.

La baylisascariosi è una rara ma grave zoonosi (malattie trasmissibili dagli animali all'uomo), che nelle persone è caratterizzata da evoluzione clinica molto severa legata alla migrazione delle larve del parassita nell'organismo. A tal fine l'Istituto Zooprofilattico Lazio e Toscana e la Regione Toscana hanno predisposto dei materiali divulgativi allo scopo di rendere note le informazioni principali inerenti la malattia: www.izsl.it/prevenire-linfestazione-da-baylisascaris-procyonis

ESCURSIONISMO



A piedi nel Parco
Volumi 1 e 2
Euro 16,00 cadauno



In bici nel Parco
128 pag.
Euro 12,00



Giganti di legno e di foglie
160 pag.
Euro 16,00



Carta Escursionistica
VI edizione
Euro 12,00



Carta tematiche
Geologia • Resistenza
Euro 6,00



Foreste Sacre
144 pag.
Euro 10,00



Da Rifugio a Rifugio
Cofanetto
Euro 10,00



I Sentieri Natura
Cofanetto con le schede descrittive dei 9 sentieri
Euro 10,00

DIVULGAZIONE



Atlante degli Uccelli Nidificanti
238 pag.
Euro 20,00



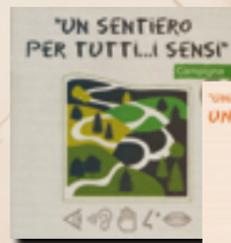
Le ricerche del Parco
Euro 6,00 cadauno



ALTRE PUBBLICAZIONI



Le Foreste Vetuste
64 pag.
Euro 6,00



I Sentieri per tutti ... i sensi
Campagna, Badia Prataglia, Londa
Euro 2,00 cadauno



Dove gli alberi toccano il cielo
Euro 12,00

NOVITÀ



Alpe Appennina

È uscito, con il patrocinio del Parco, il numero 4 della rivista storica dedicata al territorio della Romagna Toscana, a cui contribuiscono numerosi ricercatori locali. "Alpe Appennina" non è solo una rivista, ma anche un sito, che ospita varie sezioni: foto, pubblicazioni ed altro riguardante, appunto, il nostro Appennino e la sua storia. Un'interessante finestra sulla storia e sulle storie della Romagna Toscana
www.alpeappennina.it

LIBRI PER BAMBINI



Libri didattici di educazione ambientale per bambini, patrocinati dal Parco. Per avvicinare i più piccoli alla Natura e all'importanza di difenderla e preservarla. Realizzati da Arte Green di Licia Baldini.

Foto di EMILIANO CRIBARI

Emiliano Cribari è nato a Firenze nel 1977. Poeta, fotografo, camminatore, trovatore errante tra le montagne dell'Appennino. Ha pubblicato due raccolte di poesie: "La cura degli istanti" (Transeuropa, 2019) e "La vita minima" (AnimaMundi, 2020). A breve usciranno il nuovo libro di poesie e fotografie (intitolato "Errante") e un audio-documentario realizzato tra le montagne e la gente dell'Appennino Tosco-Romagnolo

